



Linee guida
per l'uso del genere
nel linguaggio
accademico
e amministrativo



Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio accademico e amministrativo – Università degli Studi di Macerata

Sommario: - Premesse - Fonti - Strategie d'intervento in tema di uso del genere grammaticale - Vademecum operativo - Riferimenti essenziali

Premesse

In accordo con gli orientamenti espressi da vari organismi nazionali e internazionali, nonché con le Linee MIUR, e in funzione del proprio Piano integrato di attività e organizzazione, così come nella convinzione che il linguaggio non sia un veicolo neutro, ma possa rappresentare uno strumento di trasmissione di stereotipi e asimmetrie, anche l'Università di Macerata ha deciso di avviare un processo di riflessione sulle modalità di comunicazione e sull'uso del linguaggio presenti al proprio interno, ponendo specifica attenzione al riconoscimento e al rispetto delle differenze. Esito di tale processo è stata la formulazione di alcune linee guida, secondo la prassi già in atto in altre istituzioni ed amministrazioni. Tali linee guida non intendono avere carattere prescrittivo, perché la lingua non può essere prescritta, ma si pongono come raccomandazioni in una dimensione collettiva di reciproco rispetto, ascolto, e comprensione. In attesa di una possibile futura revisione delle linee MIUR a fronte del dibattito in corso sull'ingiustizia discorsiva e sull'autorappresentazione, il seguente documento è maturato nella consapevolezza della complessità delle questioni connesse ai differenti usi delle desinenze (asterischi, schwa e soluzioni altre) e dei potenziali rischi di una sottorappresentazione linguistica.

Nella direzione di una formazione per la diffusione di un linguaggio paritario, le presenti linee guida costituiscono un ulteriore e importante passo avanti verso un utilizzo sempre più consapevole del linguaggio, inteso quale strumento capace di realizzare nel concreto il principio di parità tra i generi.

In tale ottica si vuole sollecitare la diffusione di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere in un percorso di sensibilizzazione della comunità accademica.

Si è consapevoli della necessità di garantire l'impiego di un linguaggio che rifletta il genere di appartenenza della persona quale impegno fondamentale per l'Ateneo all'interno di un percorso

preordinato ad assicurare la tutela piena dei diritti fondamentali e, per primo, del principio costituzionale di eguaglianza, così come sancito dall'art. 3, commi primo e secondo, della Costituzione, il quale non si limita a riconoscere a tutti i cittadini parità di diritti, ma impegna anche la Repubblica e tutte le sue articolazioni a rimuovere “gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”.

Nel novero di tali ostacoli, si ritiene sia da ricomprendere anche un uso della lingua non sufficientemente inclusivo. Come è noto, infatti, il linguaggio costituisce un veicolo di stereotipi e di pregiudizi, con la conseguenza che tanto più urgenti si dimostrano azioni orientate ad un suo uso consapevole nella comunicazione sia scritta che orale, fra le quali si inserisce il Vademecum.

In definitiva, quanto delineato nelle presenti linee guida si inserisce all'interno di una serie di misure e di interventi con cui l'Ateneo si è già impegnato da tempo a conformarsi alle indicazioni che promanano dalla Costituzione e dal diritto internazionale dei diritti umani, compiendo un ulteriore passo in avanti nella direzione della piena tutela del principio di parità tra i generi all'interno di una comunità accademica, che si vuole sempre più inclusiva delle differenze.

Fonti

Questa scelta segue le indicazioni europee contenute, ad esempio, nella Direttiva UE/54/2006 e nelle linee guida “La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo, 2008”, dove si raccomanda di “evitare l'uso di termini che, in quanto implicano la superiorità di un sesso sull'altro, possono avere una connotazione di parzialità, discriminazione o *deminutio capitis*”.

Si pone anche in sintonia con le indicazioni nazionali, tra cui la “Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche” del 23 maggio 2007, dove al fine di “valorizzare le differenze” si assegna alle “amministrazioni pubbliche” il compito “propositivo e propulsivo ai fini della promozione ed attuazione concreta del principio delle pari opportunità” e, citando Alma Sabatini, si indicano fra le linee di azione l'utilizzo “in tutti i documenti di lavoro, (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), di un linguaggio non discriminatorio, come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)”.

La scelta dell'Università di Macerata risponde anche all'invito formulato dall'Accademia della Crusca, principale punto di riferimento nel campo della linguistica e filologia italiana, a partire dal lavoro *Il sessismo nella lingua italiana* di Alma Sabatini, pubblicato nel 1987 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e ripreso nel 2003 da ripetuti interventi di Cecilia Robustelli, fra cui *Donne,*

grammatica e media e “Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo”. L’Accademia invita a una rappresentazione equilibrata di donne e uomini attraverso rappresentazioni declinate al femminile e al maschile, per correggere la tradizione androcentrica che spesso subordina il femminile o lo sussume ad un maschile presunto neutro, nel rispetto delle regole grammaticali. L’invito è a declinare ruoli e professioni per nominare ugualmente uomini e donne laddove entrambi siano presenti, a coniare nuovi lemmi quando i cambiamenti sociali lo richiedono e adattare la sintassi all’esigenza di evitare sia forme di maschile presunte universali che una comunicazione pesante e ripetitiva.

Strategie d’intervento in tema di uso del genere grammaticale

L’uso distintivo del genere grammaticale maschile e femminile garantisce sia il rispetto delle differenze e il superamento degli stereotipi ad esso legati sia una “equa rappresentazione della donna” (Linee MIUR).

Come regola generale si suggerisce di evitare il più possibile l’uso del solo genere grammaticale maschile in riferimento a una o più persone e di esplicitare invece il genere grammaticale pertinente adottando una delle due strategie qui descritte che prevedono, rispettivamente, la **visibilità** o l’**oscuramento** del genere grammaticale della persona o delle persone a cui si fa riferimento:

A. Visibilità

Prevede l’esplicitazione del genere grammaticale per i termini che si riferiscono a esseri umani. Si avrà quindi, conformemente ai principi di assegnazione e accordo di genere, l’uso del genere grammaticale maschile in riferimento a un uomo e del genere grammaticale femminile in riferimento a una donna, e si procederà all’**accordo** grammaticale di tutto ciò che si riferisce a ciascun termine:

- es. La dirigente/docente/segretaria Maria Rossi; il dirigente/docente/segretario Mario Rossi.

In riferimento a due o più persone di sesso diverso si avrà l’uso simmetrico del genere grammaticale, cioè l’esplicitazione di entrambe le forme maschili e femminili, nell’ordine che si ritiene più opportuno (forma maschile seguita da forma femminile, o forma femminile seguita da forma maschile), sia che esse siano definite da nome e cognome:

- es. Il professor Andrea Bianchi e la professoressa Paola Verdi
- *oppure*
- La professoressa Paola Verdi e il professor Andrea Bianchi
- sia che si faccia riferimento a categorie o classi di persone delle quali si vuole sottolineare la componente maschile e femminile:
- es. Gli alunni e le alunne *oppure* le alunne e gli alunni (e non soltanto *gli alunni*) es. I docenti e le docenti *oppure* le docenti e i docenti (e non soltanto *i docenti*)

L'eventuale accordo di aggettivi, participi e pronomi è di norma al maschile plurale, secondo la norma grammaticale (Serianni 1989; Dardano e Trifone 2010) che permette di evitare il loro raddoppiamento attraverso una sorta di "economia linguistica" molto funzionale alla redazione di testi snelli e meno complicati per chi legge. In questi casi si suggerisce, per ragioni di contiguità sintattica e di eufonia, l'ordine "forma femminile+forma maschile", affinché l'aggettivo, il participio o il pronome al maschile risultino collocati accanto al termine maschile:

es. La professoressa Paola Verdi e il professor Andrea Bianchi sono stati premiati es. Le alunne e gli alunni diplomati

es. Le docenti e i docenti ai quali sia stato concesso l'esonero.

Non è quindi consigliato, anche per non appesantire il testo, replicare aggettivi, participi e pronomi per concordarli al genere di ciascun nome.

Per ragioni di **economia grafica** le espressioni contenenti due termini di genere diverso coordinati dalla congiunzione copulativa "e", possono essere abbreviate tramite una barra obliqua "/":

es. gli alunni e le alunne > gli/le alunni/e; le alunne e gli alunni > le/gli alunne/i

Si suggerisce tuttavia di riservare questa modalità a testi brevi, come i moduli, piuttosto che a quelli di più ampio respiro (note, circolari, ecc.), a meno che contengano molte ripetizioni.

Si noti che se i due termini sono coordinati dalla congiunzione disgiuntiva "o" l'abbreviazione non è consentita:

es. gli alunni o le alunne; le alunne o gli alunni

B. Oscuramento

È possibile, in alternativa, adottare una strategia opposta alla precedente, che possiamo definire “di oscuramento” o generalizzazione, attuabile mediante alcuni espedienti grammaticali e sintattici che permettono di fare riferimento a una o più persone senza dare indicazioni sul fatto che si tratti di uomini o donne ma evitando al contempo l’uso del maschile inclusivo:

- termini o perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere es. *persona, essere, essere umano, individuo, soggetto*.
- riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio o alla carica es. *personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, servizio di assistenza, utenza, consiglio, personale*.
- riformulazione con pronomi relativi e indefiniti

Es. *chi/chiunque arrivi in ritardo*.

Si noti che il genere grammaticale può essere “oscurato” anche attraverso strategie di tipo sintattico:

- uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l’agente dell’azione, es. *La domanda deve essere presentata* invece di *I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda*.
- uso della forma impersonale, es. *Si entra uno alla volta* invece di *Gli utenti devono entrare uno alla volta*.

La scelta fra le due strategie, visibilità o oscuramento, dipende da una serie di fattori: l’intenzione comunicativa, il tipo di testo, la sua struttura, la sua lunghezza, l’importanza che assume l’esplicitazione del genere, la ricorrenza dei termini (cioè quante volte compaiono nello stesso testo), oltre che, ovviamente, dalla necessità di redigere testi il più possibile chiari e leggibili. Si ricordi che quanto più il testo è “rigido” e la sua interpretazione deve essere univoca, tanto più il testo deve essere esplicito: per questo sarà più opportuno adottare una strategia di visibilità, anziché di oscuramento. Ma questo, ripetiamo, non è l’unico parametro da considerare, e la valutazione delle caratteristiche di ciascun testo preliminare e imprescindibile per qualsiasi intervento di revisione, deve invece

considerarne il numero più ampio possibile. Si raccomanda comunque la massima coerenza nella scelta della strategia: per esempio se si opta per l'uso simmetrico del genere grammaticale è necessario mantenerlo per tutto il testo.

Vademecum operativo

Di seguito si propongono una serie di suggerimenti nell'utilizzo del genere all'interno della prassi scrittoria e comunicativa:

- ◇ ricercare termini neutri collettivi (es. individuo, persona, soggetto) e pronomi relativi indefiniti (per es. chi; chiunque) per correggere il maschile presunto universale ed evitare anche una soluzione appesantita, dunque preferire “il personale docente” a “i e le docenti”, “la componente studentesca” a “gli studenti e le studentesse” oppure “gli e le studenti”, “la comunità universitaria” a “gli universitari e le universitarie” e “attività didattiche post-laurea” a “attività didattiche per i laureati”.

- ◇ nel caso in cui ci si debba riferire al titolo e/o al ruolo professionale di più persone, declinare al femminile e al maschile tutti i titoli (il professore e la professoressa) e ruoli professionali (il presidente e la presidente), compresi gli aggettivi e verbi a questi correlati; ciò potrà comportare l'uso di forme ripetitive quali “i ricercatori e le ricercatrici” o il ricorso alla barra “le/i docenti”.

- ◇ evitare le forme al femminile derivate laddove queste non siano consolidate nell'uso come accade nel caso di “professore” e “professoressa”.

- ◇ ricorrere a soluzioni sintattiche e non solo lessicali per correggere le asimmetrie nella comunicazione ed evitare lungaggini e barre, come ad esempio il ricorso all'aggettivo “studentesco” in sostituzione della locuzione “degli studenti” che andrebbe riformulata come “degli e delle studenti” oppure “delle studentesse e degli studenti”.

- ◇ ove possibile, omettere i sostantivi che richiederebbero la specificazione del genere quando è sotteso, come nel caso di “agevolazioni per i dottorandi” incluso nel banner “dottorati” che può ridursi ad “agevolazioni”.
- ◇ In testi che prevedano esempi o parti grafiche, bilanciare gli esempi e le immagini in modo da includervi, qualora non compromettano il messaggio che si voglia comunicare, le differenze di genere insieme a quelle etniche e culturali che arricchiscono la comunità universitaria.
- ◇ nelle comunicazioni evitare l’utilizzo di aggettivi non uniformi e con diverso significato per uomini e donne (ad esempio “Egredi colleghi, gentili colleghe”). L’espressione “Gentili” potrà essere utilizzata sia con riferimento a donne che uomini. In alternativa è possibile utilizzare le forme superlative “Gentilissime” e “Gentilissimi” oppure gli aggettivi “Care” e “Cari” (anche in questo caso nella modalità superlativa) ormai ampiamente diffusi nella prassi. Meno consigliabile invece l’utilizzo dei più desueti e formali “Egredia” e “Egredio”.
- ◇ per la redazione di bandi, certificazioni, contratti, decreti, linee guida, manuali, moduli, regolamenti, verbali, avvisi, circolari, comunicazioni, email, locandine, programmi di incontri scientifici, iniziative di Terza missione, nonché di ogni altro documento di Ateneo, si suggerisce l’utilizzo di locuzioni che rendano visibili i generi.
- ◇ nelle tesi di Laurea e sui frontespizi delle stesse si suggerisce a studentesse e studenti di prestare attenzione nel declinare ruoli e titoli in funzione del genere.
- ◇ in assemblee, interventi a conferenze, congressi, convegni, laboratori, lezioni, proclamazioni, riunioni, seminari, saluti istituzionali e in occasione di ogni altra comunicazione orale, si suggerisce l’adozione di locuzioni che comunque rendano comunque visibili i generi.

Riferimenti essenziali

Riferimenti normativi

- Art. 3, primo e secondo comma, della Costituzione italiana
- Art. 29 della Costituzione italiana
- Art. 37 della Costituzione italiana
- Art. 51, primo comma, della Costituzione italiana
- Art. 117, comma 7, della Costituzione italiana
- Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997, Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne
- Decreto Legislativo n. 198 del 2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna
- Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2007, Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche
- DPCM del 26 febbraio 2015 recante Istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità di "un Gruppo di Esperti, composto da docenti universitari, esperti di linguaggio, esponenti del mondo del lavoro e della comunicazione, avente tra i vari compiti anche quello di elaborare una proposta operativa attraverso la predisposizione di linee guida, per promuovere il linguaggio di genere presso la Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione alla terminologia utilizzata negli atti normativi e negli atti amministrativi, nonché presso il settore dei media"

Linee guida

- 1999, UNESCO, Guidelines on Gender-Neutral Language
- 2008, European Parliament, Gender-neutral language in the European Parliament
- 2015, Università di Torino, Un approccio di genere al linguaggio amministrativo

- 2017, United Nations, System-wide strategy on gender parity
- 2017, UN WOMEN, Gender-inclusive language guidelines
- 2017, Università degli Studi di Padova, Generi e linguaggi. Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere
- 2017, Università di Trento, Linee guida per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze
- 2018, MIUR, Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR
- 2018, European Parliament, Gender-neutral language in the European Parliament
- 2019, Comune di Milano, Linee guida per l'adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale del Comune di Milano
- 2020, Università degli Studi di Milano, Linee guida per l'adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale
- 2020, Università di Bologna, Linee guida per la visibilità del genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna
- 2020, Università di Verona, Linee guida per il linguaggio di genere
- 2021, 117th Congress, USA, English Language Unity Act
- 2021, Università degli studi di Milano, Vademecum sul linguaggio di genere
- 2021, Università di Trento, Per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze

Bibliografia

- 1987, Sabatini Alma, Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana, estratto da Il sessismo nella lingua italiana, da Sabatini Alma (a cura di), Il sessismo nella lingua italiana per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, Roma
- 2000, Robustelli Cecilia, Lingua e identità di genere, in Rivista Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, XXIX, pp. 507-527

- 2001, Orletti Franca (a cura di), *Identità di genere nella lingua, nella cultura e nella società*, Roma
- 2006, Luraghi Silvia, Olita Anna (a cura di), *Linguaggio e genere*, Roma
- 2010, Sapegno Maria Serena (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma
- 2012, Robustelli Cecilia, *Pari trattamento linguistico di uomo e donna, coerenza terminologica e linguaggio giuridico*, da Zaccaria Roberto (a cura di), *La buona scrittura delle leggi*, a cura di Roberto Zaccaria, Roma, pp. 181-198
- 2013, Cavagnoli Stefania, *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*, Alessandria
- 2016, Corbisiero Fabio, Maturi Pietro, Ruspini Elisabetta (a cura di), *Genere e linguaggio I segni dell'uguaglianza e della diversità*, Milano
- 2016, Robustelli Cecilia, *Sindaco e sindaca. Il linguaggio di genere*, Roma
- 2018, Robustelli Cecilia, *Language policy in Italy: the role of national institutions*, da *National language institutions and national languages, Contributions to the EFNIL Conference 2017 in Mannheim*, Budapest pp. 169-181
- 2019, Gheno Vera, *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, Trento
- 2020, Somma Anna Lisa e Maestri Gabriele (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana. Trent'anni dopo Alma Sabatini*, Pavia
- 2021, Cavagnoli Stefania, Dragotto Francesca, *Sessismo*, Milano
- 2021, Murgia Michela, *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, Torino

UNIMC

CUUG

COMITATO UNICO DI GARANZIA
UNIMC



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA